



SPORTELLO **D**ONNA SCHIO

***CENTRO ANTIVIOLLENZA  
SPORTELLO DONNA “Maria Grazia Cutuli”***

***REPORT 2017***



*Nuda Veritas – Gustav Klimt*

## **A tutte le donne, Alda Merini**

**Fragile, opulenta donna, matrice del paradiso  
sei un granello di colpa  
anche agli occhi di Dio  
malgrado le tue sante guerre  
per l'emancipazione.  
Spaccarono la tua bellezza  
e rimane uno scheletro d'amore  
che però grida ancora vendetta  
e soltanto tu riesci  
ancora a piangere,  
poi ti volgi e vedi ancora i tuoi figli,  
poi ti volti e non sai ancora dire  
e taci meravigliata  
e allora diventi grande come la terra  
e innalzi il tuo canto d'amore.**

### **Premessa**

Con l'espressione violenza di genere si indicano tutte le forme di violenza contro le donne, da quella psicologica e fisica a quella economica e sessuale, fino ai gravissimi fatti dello stupro e del femminicidio e compresi gli atti persecutori del cosiddetto stalking.

La violenza sulle donne rappresenta una violazione dei diritti umani e costituisce una discriminazione di genere. Essa nega la possibilità di partecipare pienamente alla vita economica, sociale, politica e culturale.

La normativa rientra interamente nel quadro delineato dalla Convenzione di Istanbul (2011), primo strumento internazionale giuridicamente vincolante sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica.

La legge 15 ottobre 2013 n. 119 stabilisce le disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere e con l'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, siglata il 27 novembre 2014, tra il Governo e le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e le autonomie locali, sono stati definiti i requisiti minimi dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio.

La Regione del Veneto, in coerenza con i principi costituzionali, le leggi vigenti, le risoluzioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), le risoluzioni e i programmi dell'Unione Europea, riconosce che ogni forma di violenza contro le donne rappresenta una violazione dei diritti umani fondamentali alla vita, alla dignità, alla libertà, alla sicurezza e all'integrità fisica e psichica della persona e con la legge regionale n. 5 del 23 aprile 2013, promuove nei confronti delle donne vittime di violenza interventi di sostegno volti a consentire di ripristinare la propria inviolabilità e di riconquistare la propria libertà, nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato.

Sulla base di questa legge lo Sportello Donna "Maria Grazia Cutuli" nel 2013 è stato mappato dalla Regione Veneto come Centro Antiviolenza sulla base delle sue caratteristiche organizzative e dell'esperienza maturata nell'ambito della gestione di situazioni di violenza domestica. Fin dal 2004 infatti l'amministrazione comunale aveva deciso di essere parte attiva nell'attività di contrasto della violenza contro le donne promuovendo e coordinando una rete di servizi territoriali, sottoscrivendo un protocollo operativo interservizi per la gestione delle situazioni di violenza domestica e promuovendo campagne informative e di sensibilizzazione.

Accanto ad un'area più rivolta alla promozione del benessere della donna e dall'investimento sulla promozione della cultura di genere si è quindi sviluppata un'area specialistica di consulenza e presa in carico di donne vittime di violenza.

Con il Centro Antiviolenza è stata poi aperta anche la Casa Rifugio "Schio", struttura finalizzata

all'accoglienza di donne vittime di violenza e loro eventuali figli minori; viene garantito un posto sicuro e protetto dove intraprendere un percorso di consapevolezza e di autonomia.

Nella presente annualità il Centro Antiviolenza si è confrontato e interrogato su 4 specifiche aree di grande interesse:

- il sostegno ai minori, figli delle donne che si rivolgono al Centro Antiviolenza e che vengono accolti in Casa Rifugio con le loro madri;
- il lavoro con gli uomini maltrattanti, visto come un nodo cruciale nella prevenzione del rischio di recidiva della violenza;
- il lavoro di rete: come perfezionare le buone prassi e come distinguere i ruoli che i diversi attori della rete possono avere nella gestione delle situazioni di violenza a partire dai diversi protagonisti: le donne vittime, gli uomini maltrattanti, i minori vittime di violenza assistita e la comunità che assiste a questo dramma sociale;
- i percorsi di uscita dalla violenza per una reintegrazione sociale, abitativa, lavorativa della donna.

### **Convenzione di Istanbul (2011) - Articolo 3**

L'espressione "violenza nei confronti delle donne" intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata;

L'espressione "violenza domestica" designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima.

Con il termine "genere" ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini.

L'espressione "violenza contro le donne basata sul genere" designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato.

### **Definizione di violenza assistita assunta dal CISMAI (2005)**

Per violenza assistita intrafamiliare si intende l'esperire da parte della/del bambina/o e adolescente qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale, economica e atti persecutori (c.d. stalking) su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative, adulte o minorenni...

...Il/labambino/a o l'adolescente può farne esperienza direttamente (quando la violenza/omicidio avviene nel suo campo percettivo), indirettamente (quando il/la minorenne è o viene a conoscenza della violenza/omicidio), e/o percependone gli effetti acuti e cronici, fisici e psicologici.

... La violenza sulle donne è un fenomeno diffuso, ancora sottovalutato e scarsamente rilevato, che può mettere a rischio, a partire dalle prime fasi della gravidanza, la salute psico-fisica e la vita stessa, sia delle madri che dei figli.

... Le dinamiche della violenza domestica interferiscono sulla relazione con i figli, alterando l'espressione delle funzioni genitoriali della madre e del padre maltrattante e i modelli di attaccamento

# CENTRO ANTIVIOLENZA

## Personale

Il Centro Antiviolenza è gestito da personale femminile esperto nell'accoglienza, protezione e sostegno alle donne e figli minori, vittime di violenza.

Lo sportello di ascolto è gestito da due operatrici di formazione psicologica che svolgono attività di informazione, accoglienza e ascolto, valutazione del rischio di recidiva della violenza e pianificazione del piano di sicurezza.

L'operatività del Centro Antiviolenza è supportata da personale amministrativo e da una figura educativa che offre supporto nella pianificazione degli interventi educativi delle donne gestite dal centro e accolte in casa Rifugio.

Il contributo regionale per l'anno 2017 ha permesso di implementare l'attività del centro antiviolenza arricchendolo di figure professionali che si sono spese su due versanti:

- promuovere percorsi gruppali per offrire maggiori opportunità alle donne accolte dal centro di partecipare a percorsi di crescita personale ma anche di confrontarsi e integrarsi nella comunità stabilendo nuove reti sociali.
- sostenere la rete di associazioni del territorio che promuovono attività culturali e di sensibilizzazione sul tema delle pari opportunità, della valorizzazione e del rispetto delle differenze di genere, promuovendo momenti di incontro e di crescita della consapevolezza della tematica e favorendo la promozione di iniziative collettive di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza.

## Servizi offerti dal Centro Antiviolenza:

- **Ascolto telefonico:** il Centro Antiviolenza è dotato di un numero telefonico proprio, al quale rispondono le operatrici negli orari di apertura del centro; attraverso l'ascolto telefonico viene effettuata una prima accoglienza e consulenza e, se necessario, valutando con la donna i tempi, vengono concordati gli interventi successivi.
- **Colloquio preliminare** per valutare la domanda e i bisogni espressi dalla donna e fornire le prime indicazioni utili.
- **Percorso di presa in carico:** a seconda delle necessità espresse dalla donna ed emerse nei primi contatti con il centro viene concordato con l'interessata un percorso di aiuto finalizzato all'interruzione o al contenimento della situazione di difficoltà portata.  
All'interno di questo percorso possono essere individuati come obiettivi:
  - a. il **sostegno psicologico**
  - b. l'**orientamento e sostegno sui temi legali e/o sul percorso della denuncia:** nell'ambito dei colloqui di accoglienza e di sostegno, viene valutato il bisogno e la necessità della donna di approfondire temi legali; si forniscono delle prime indicazioni e se necessario si invia a specifici servizi di consulenza legale. Il centro offre supporto nella compilazione della richiesta di Gratuito Patrocinio.
  - c. il **supporto all'autonomia della donna intesa in senso emozionale e psicologico ma anche concreto e materiale (autonomia abitativa e lavorativa)**
  - d. l'implementazione delle **reti informali di aiuto:** particolare attenzione è posta alla promozione di opportunità di confronto e scambio tra donne per favorire la creazione di reti di sostegno e di mutuo aiuto. A tal fine vengono promossi gruppi di auto-mutuo aiuto sul tema dell'autostima e dipendenza affettiva ma anche laboratori pratici e percorsi esperienziali di crescita personale.
  - e. l'**orientamento e l'accompagnamento alla fruizione dei servizi del territorio:** le operatrici offrono orientamento alla donna nella conoscenza e nell'utilizzo delle risorse del territorio e, se necessario, attivano direttamente opportuni contatti.Se viene valutata una situazione di pericolo, viene valutata con la donna l'opportunità di essere inserita, con eventuali figli minori, in un percorso di protezione presso strutture di accoglienza o case rifugio.

- Attività di **sensibilizzazione nelle scuole e nella comunità.**

Grazie al finanziamento regionale è stato possibile implementare questi servizi realizzando le seguenti attività:

## **1. PERCORSI DI GRUPPO**

### **Gruppi esperienziali e di sostegno psicologico**

Sono stati attivati due percorsi di gruppo gestiti dalla psicologa psicoterapeuta, dott.ssa Alessia Rizzo. Il primo gruppo **“Autostima ed assertività al femminile”** è stato rivolto alle donne della comunità con una finalità di offrire degli spunti di riflessione personale e occasioni di confronto sulla propria autostima in un’ottica di promozione del benessere femminile. Si sono iscritte **n. 17** donne con una partecipazione costante di una decina di esse.

Il secondo gruppo **“Donne a metà”** è stato pensato in modo specifico per le donne seguite dal Centro Antiviolenza che avevano maturato il desiderio di confrontarsi in gruppo sulla propria esperienza di vittimizzazione per elaborare il proprio vissuto traumatico nella prospettiva di sostegno dell’empowerment e della promozione di reti di auto mutuo aiuto. Hanno partecipato al percorso **n. 7** donne.

Entrambi i percorsi sono stati articolati in 7 incontri, da novembre 2017 a febbraio 2018 e sono stati presentati all’interno di una serata pubblica dal titolo **“Quello che le donne non dicono”**, organizzata il 7 novembre 2017. A questa serata hanno partecipato circa **n. 50** donne.

A conclusione dei percorsi è stato proposto alle partecipanti di proseguire insieme avviando un gruppo di auto-mutuo aiuto.

### **Gruppo creativo**

Sulla base del positivo riscontro dell’iniziativa analoga svolta nella precedente annualità è stato riproposto l’avvio del gruppo creativo ampliando la possibilità di declinarlo in contenuti diversi. La proposta è stata denominata **“La bottega delle idee**, uno spazio dove poter scambiare con altre donne idee e saperi condividendo il piacere di stare insieme” ed è stata promossa in due momenti:

- Il **laboratorio di ricamo per rinnovare vecchi abiti**, avviato a maggio 2017. Il gruppo gestito da due volontarie esperte nel cucito, è stato frequentato con costanza da **n. 7** donne.

- Il **laboratorio di ricamo per la creazione di oggettistica varia**, avviato a settembre 2017. Le iscritte al gruppo sono state **n.18** con una presenza media di n. 8-10 donne per incontro.

### **Laboratori esperienziali**

#### **Laboratorio “Il benessere del suono... lo suono”**

L’iniziativa è stata avviata dopo una serata pubblica di presentazione organizzata il 3 ottobre 2017. La proposta è stata declinata in 5 incontri dedicate alle donne per valorizzare la sensibilità, l’ascolto, la comunicazione, le proprie doti, il proprio valore, il proprio essere donna attraverso lo strumento della musica. All’iniziativa hanno aderito n. 27 donne, molte delle quali si avvicinavano per la prima volta al Centro. L’elevato numero di partecipanti ha reso necessario dividere il gruppo creando di fatto n.2 laboratori di 5 incontri ciascuno.

Il riscontro da parte delle partecipanti è stata in generale molto positiva. Le donne hanno molto apprezzato il tipo di esperienza proposta e il fatto di poterla condividere in gruppo e molte di loro hanno deciso di proseguire l’esperienza.

#### **Laboratorio “Libera Arte”**

Anche questa proposta è stata presentata all’interno di una serata pubblica organizzata il 15 novembre ed è stata poi declinata in 5 serate dedicate alla pittura su tessuto finalizzate alla realizzazione di una tovaglia d’autore. Il laboratorio è stato frequentato da n. 7 donne.

### **Gruppo ricerca attiva del lavoro**

L’esperienza è stata attivata nel mese di settembre 2017 e aveva la finalità di promuovere competenze relativamente alla ricerca di lavoro e di trovare nel confronto con altre donne nella medesima situazione di difficoltà, sostegno, scambio di informazioni utili per implementare la propria competenza e autodeterminazione in questo ambito. Nella realizzazione del percorso centrale è stata l’attenzione all’approccio di genere. Il programma è stato declinato in 8 incontri: il primo dedicato alla costituzione del gruppo, un incontro con il Centro Per l’impiego, due incontri-

laboratori dedicati alla valorizzazione delle proprie competenze e risorse attraverso un approccio centrato sulla dimensione dialogica e paritetica propria delle pratiche filosofiche, un incontro con la Consigliera di Parità, due incontri-laboratori in ambito informatico, un incontro conclusivo di verifica e di promozione dell'auto-mutuo aiuto.

Si sono iscritte all'iniziativa **n. 17** donne, in prevalenza straniere, con una partecipazione media di 10 donne ad incontro. Durante il percorso 5 partecipanti hanno interrotto la presenza in quanto o avevano trovato una occupazione o avevano iniziato un percorso formativo. Il gruppo è stato vissuto in molti casi come una risorsa importante di rafforzamento personale rispetto a difficoltà e incertezze.

### **Gruppo delle camminate**

E' proseguito per tutto il 2017 il gruppo "**4 passi e 2 ciacole**", promosso dal Centro Antiviolenza nella precedente annualità e resosi poi autonomo. L'iniziativa era stata proposta alla luce del fatto che spesso le donne che si rivolgono al servizio presentano una situazione di solitudine relazionale, una carenza di reti sociali di supporto e di confronto, che le porta a chiudersi nei propri pensieri ed emozioni esacerbando i vissuti di fatica e sofferenza. La finalità del gruppo è organizzare settimanalmente delle passeggiate sul territorio. Nel 2017 il gruppo ha accolto nuove donne inviate dal Centro Antiviolenza fungendo da risorsa importante per il servizio.

E' frequentato con continuità da n. 7 donne.

## **2. ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE**

### **Tavolo delle associazioni e delle scuole contro la violenza di genere**

Nella presente annualità si è scelto di investire in modo particolare nel "Tavolo per il 25 novembre", iniziativa portata avanti negli ultimi anni che coinvolge le associazioni del territorio che si occupano di donne e cultura di genere per promuovere iniziative di sensibilizzazione in occasione del 25 novembre e dell'8 marzo. L'intento è di creare delle occasioni mirate alla programmazione di eventi ma anche a crescere come gruppo nella conoscenza e nella consapevolezza del fenomeno della violenza contro le donne, delle sue dinamiche e dei presupposti culturali che la perpetuano nelle generazioni. Il gruppo è stato allargato coinvolgendo in modo più massiccio le scuole del territorio.

E' stato realizzato un calendario di eventi condiviso in occasione dell'8 marzo e del 25 novembre: rispetto a quest'ultima ricorrenza il Tavolo ha proposto e realizzato la manifestazione "**Tessere trame non violente**" svoltasi a Schio il 25 novembre. L'iniziativa si è declinata in un corteo che ha attraversato il centro della città intervallato da interventi letti da rappresentanti delle associazioni e da studenti delle scuole coinvolte. Il corteo si è concluso con la consegna, da parte degli studenti all'amministrazione comunale, del drappo "**I panni delle donne**", composizione di stoffe realizzate dalle scuole e dalle varie associazioni del Tavolo. Tutta l'iniziativa è stata diffusa e pubblicizzata coinvolgendo anche i commercianti e negozianti della città che sono stati invitati ad esporre presso il proprio esercizio un cartello che ricordava la giornata e invitava la cittadinanza a partecipare alla manifestazione.

### **Con le scuole**

In occasione del 25 novembre il liceo Martini delle scienze sociali ha promosso una assemblea di istituto sul tema della violenza di genere. L'incontro è stato gestito dalle operatrici del Centro Antiviolenza e si è svolto in due sessioni che coinvolgevano tutte le classi del biennio e del triennio. L'evento si è tenuto il 20 novembre.

### **Formazione interna rivolta ai volontari del servizio civile nazionale che operano all'interno del comune**

Sempre in occasione del 25 novembre è stata prevista per i volontari del servizio civile nazionale una sessione informativa e di sensibilizzazione sul tema della parità di genere, sugli aspetti legislativi e culturali legati ai ruoli della donna all'interno della nostra cultura, l'operatività dei servizi nell'azione di contrasto alla violenza domestica. Hanno partecipato alla formazione le volontarie che sono coinvolte in modo più o meno diretto con l'operatività dello Sportello Donna e Centro Antiviolenza.

### **3. FORMAZIONE**

All'interno della programmazione è stato previsto un evento formativo organizzato in due giornate e rivolto agli operatori della Rete Antiviolenza Altovicentino e alle operatrici dei centri Antiviolenza e Case Rifugio. L'iniziativa si è svolta nella sede del Comune di Schio il 2 febbraio 2017 e 23 febbraio 2017. E' stato affrontato il tema dell'accoglienza in struttura e la presa in carico delle donne e minori che hanno subito violenza.

Nel mese di maggio 2017 è stato programmato un momento di approfondimento delle tematiche legali con il giudice Antonella Toniolo. L'incontro è stato rivolto alle operatrici del Centro Antiviolenza dello Sportello Donna "Maria Grazia Cutuli" e agli operatori e operatrici del servizio sociale del Comune di Schio.

Sulla base delle riflessioni rispetto alle criticità dell'operatività interna e alle necessità specifiche di approfondimento del Centro Antiviolenza si è pensato di dedicare un momento di formazione sul tema della violenza assistita. Il convegno dal titolo "Violenza assistita, a che punto siamo?" è stato organizzato ed è stato poi proposto il 1 febbraio 2018.

### **4. ALTRE INIZIATIVE**

#### **- Orientamento al lavoro**

Per le donne seguite dal centro e che presentano il bisogno di crearsi una autonomia economica e lavorativa vengono messi in atto alcuni interventi: da incontri specifici con l'operatrice sul tema di carattere informativo e orientativo, una prima valutazione delle competenze, supporto alla stesura del curriculum vitae, all'invio specifico al Centro per l'Impiego e ai percorsi gruppal di orientamento al lavoro organizzati dal centro e dal territorio.

Nel 2017 è stato possibile usufruire di un fondo offerto da Inner Wheel dedicato ad offrire delle borse lavoro per alcune donne seguite dal centro Antiviolenza. Sono state attivate n. 3 borse lavoro.

Sempre sullo stesso tema il Centro Antiviolenza è stato coinvolto nel progetto REVILING dalla Cooperativa Samarcanda facendo degli invii mirati nelle attività individuali e di gruppo di orientamento al lavoro con possibilità di attivare dei tirocini lavorativi. Sono state inviate al percorso n. 7 donne seguite dal centro.

#### **- attività con le reti di associazioni**

Sulla base del positivo contatto con le associazioni del territorio consolidato all'interno del Tavolo per il 25 novembre è stato proposto l'avvio di un sottotavolo con alcune di queste associazioni (quelle che offrono dei servizi al territorio) per coinvolgerle nell'operatività di alcune situazioni particolarmente critiche seguite dal centro e che necessitano di una attivazione concertata del territorio. Questo dispositivo, denominato R.A.C.E. (Rete delle Associazioni per il Centro Antiviolenza), è stato attivato in un paio di occasioni.

#### **- Monitoraggio dei dati**

Il servizio è stato impegnato nel rivedere il proprio sistema di mappaggio degli accessi: è stato individuato un sistema di registrazione delle chiamate e delle segnalazioni. Anche il data base è stato rivisto per adeguarlo alle richieste di informazioni della Regione Veneto.

#### **- Organizzazione del servizio**

Le operatrici del centro hanno affrontato anche una riflessione sulle criticità dell'operatività del centro e della sostenibilità dei servizi offerti. Per favorire una migliore offerta dei vari servizi si è deciso di modulare l'orario di apertura al pubblico, l'orario di ascolto telefonico e di reperibilità e lo spazio appuntamenti in modo da garantire all'utenza la massima disponibilità e professionalità.

### **I dati del Centro Antiviolenza**

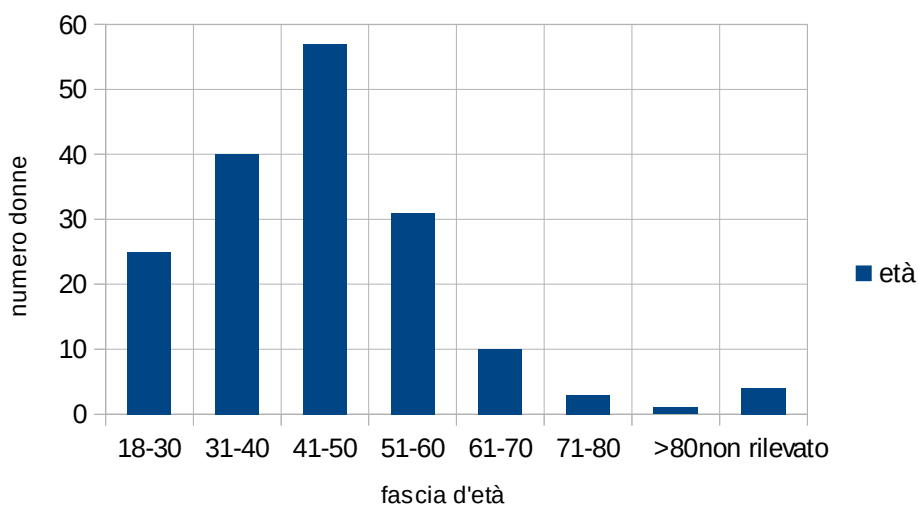
Gli accessi al Centro Antiviolenza nel 2017 sono stati n. 283. Questo dato si riferisce ai primi contatti della donna con il centro che possono essere attraverso un accesso e contatto diretto, oppure attraverso una telefonata oppure una e-mail, anche da terze persone che segnalano una determinata situazione.

Le utenti che poi sono state prese in carico nell'anno considerato sono 171, di cui n. 145 sono nuove mentre n. 26 erano già seguite dal 2016 e hanno proseguito il percorso già avviato.

#### *Dati anagrafici*

Sulla base dei dati raccolti si evince che si sono rivolte in prevalenza donne della **fascia d'età** 41-50 anni (n. 57), seguite dalla fascia 31-40 (n. 40). Molto rappresentate anche la fascia più giovane 18-30 (n. 25) e 51-60 (n. 31).

Questo è significativo in quanto una donna in questa fascia spesso ha figli, per lo più minorenni, imponendo, nella valutazione della situazione di violenza, di considerare anche le questioni legate alla tutela dei minori. Anche quest'anno è significativo l'accesso delle donne over 60 (n. 14) che chiedono aiuto dopo una vita accanto a compagni violenti oppure dopo tanti anni da separazioni si rivolgono con vissuti di estrema difficoltà legata a traumi mai elaborati o al rapporto con i figli ormai adulti minati e complicati dall'esperienza di violenza vissuta in famiglia.



Rispetto alla **nazionalità** delle donne che si sono rivolte al servizio, n. 114 sono italiane pari al 67%.

Rispetto alle donne straniere l'area di provenienza più rappresentata è quella relativa ai Paesi dell'Est (n. 25 pari al 44% delle donne straniere vengono da Ucraina, Romania, Serbia, Moldavia, Albania, Kosovo) seguita dai Paesi africani (n. 17 pari al 30% vengono da Marocco, Costa D'Avorio, Togo, Eritrea, Senegal, Nigeria, Egitto, Burkina Faso).

Rispetto al comune di provenienza il 47% delle donne è residente fuori comune. Sintetizzando:

N. 89 donne sono residenti a Schio

N. 74 donne sono residenti nei comuni limitrofi appartenente al distretto n. 2 dell'AULSS 7

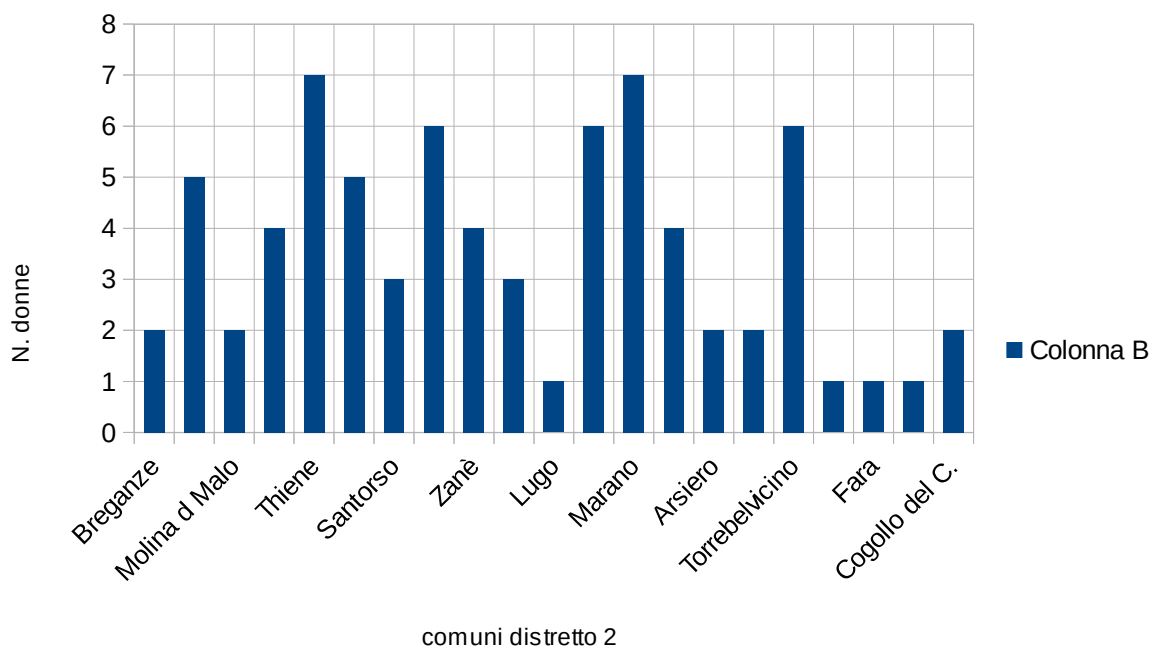
N. 4 sono residenti in comuni fuori ULSS

N. 2 sono residenti fuori provincia

n. 2 dato non disponibile

Grafico che descrive la provenienza delle donne residenti nei comuni dell'AULSS 7 – distretto 2

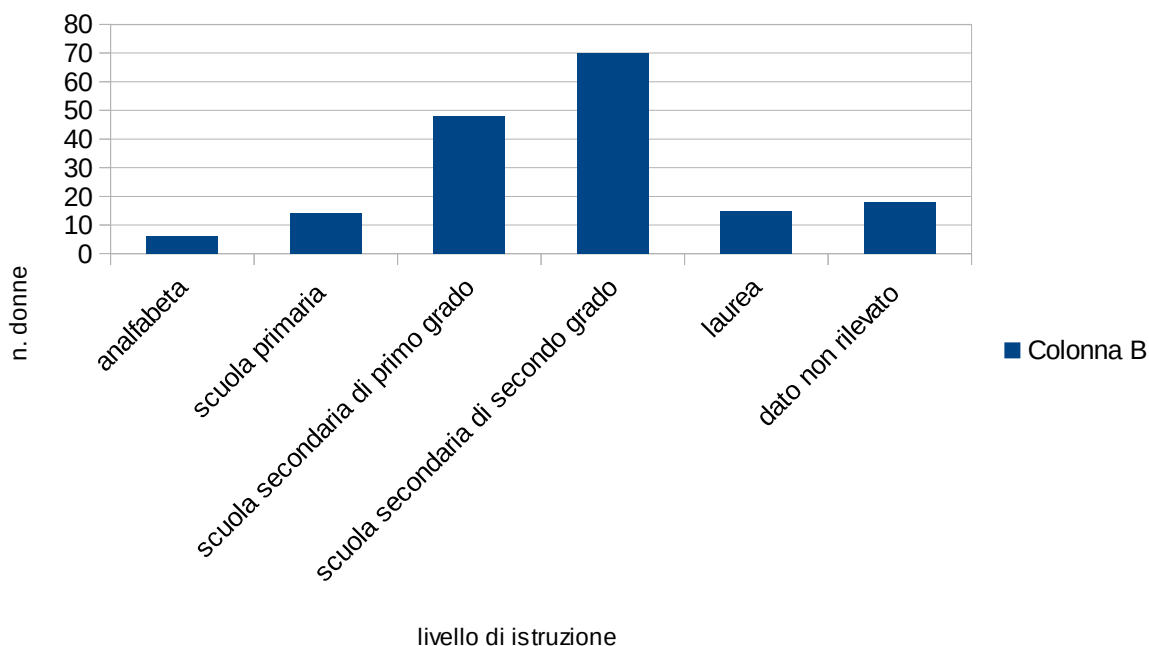




Relativamente allo **stato civile**, il 69% delle donne che si sono rivolte al Centro Antiviolenza sono coniugate (n. 89) o conviventi (n. 29). Il 17% sono separate o divorziate, il 10% sono nubili. Questo dato conferma che la maggior parte delle donne che si rivolgono al centro stanno vivendo una violenza legata alla relazione quotidiana con il compagno convivente e il bisogno che spesso portano è di comprendere come interrompere questa violenza.

Le donne portano il bisogno di capire, chiedono che qualcuno intervenga al posto loro parlando con il compagno per farlo cambiare, chiedono di essere aiutate a diventare meno succubi mantenendo la relazione contenendone la violenza... a volte chiedono esplicitamente di allontanarsi da lui per mettersi in sicurezza e per costruire una nuova progettualità di vita. L'intervento del centro mira a ridare potere alla donna valorizzandone le risorse, i pensieri, le emozioni, i suoi desideri e le sue responsabilità verso di sé e verso i propri figli.

Rispetto al **livello di istruzione** il 50% delle donne che accedono al Centro Antiviolenza hanno un'istruzione medio – alta: n. 70 donne hanno ottenuto il diploma di scuola superiore, n. 15 donne sono in possesso della laurea.



## Occupazione

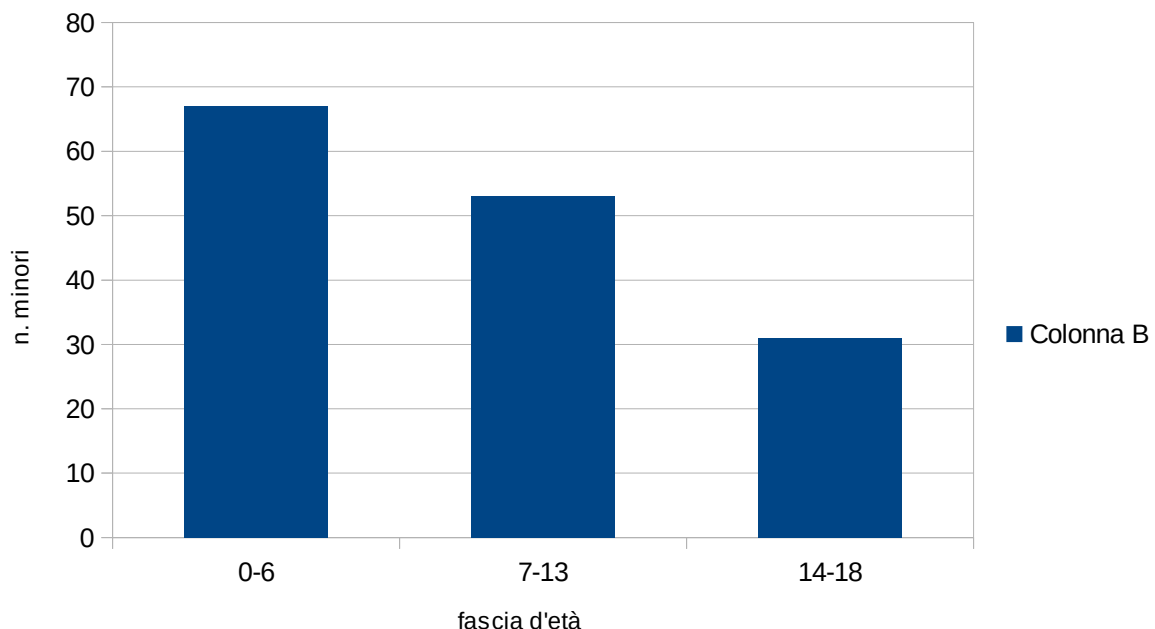
Dai dati statistici emerge che il 40% delle donne è occupata, il 41% è disoccupata e l'8% è pensionata. Nel 10% delle situazioni l'informazione non è rilevata.

Il problema della mancanza di lavoro o di una occupazione che non permette una reale indipendenza economica è uno dei fattori che ostacola il percorso di autonomia della donna e sostiene un atteggiamento di sfiducia, impotenza e passività rispetto alla propria capacità di emanciparsi da una situazione di violenza e sudditanza.

## Presenza di figli

L'elaborazione dei dati relativi alle donne in carico nel 2017 ha messo in evidenza la presenza di n. 145 donne con figli (85%). N. 95 di queste donne hanno almeno un figlio minore.

Calcolando tutti i minori coinvolti nelle situazioni che sono arrivate al Centro Antiviolenza nel 2017 si arriva ad un totale di **n.151 minori** che vivono in un ambiente in cui si respira violenza, che vedono, sentono, percepiscono, intuiscono sofferenza e rabbia, dolore e impotenza, controllo e sottomissione. Si tratta di bambini e bambine, ragazzi e ragazze vittime di violenza assistita i cui danni, secondo studi recenti, sono equiparabili alla violenza diretta.



## La donna all'interno della rete dei servizi

N. 55 donne che si sono rivolte al centro hanno dichiarato di essere conosciute anche da altri servizi del territorio, in particolare dal servizio sociale del Comune di residenza (n. 28).

N. 5 donne sono seguite o state seguite dal Consultorio Familiare, n. 2 dal servizio Alcologia del Ser.D, n. 11 donne dal Centro di Salute Mentale, n. 4 da psicologi privati. Il dato non è stato rilevato nel database in n. 77 situazioni seguite dal centro. N. 39 donne hanno dichiarato di non essere seguite da nessun servizio.

Questo dato si incrocia con quello relativo alla modalità di contatto della donna al servizio.

Tra le donne prese in carico dal Centro Antiviolenza la maggior parte accede per scelta personale (61%), tra queste n. 2 donne hanno chiesto appuntamento dopo aver contattato il numero 1522.

N. 20 donne (12%) si sono rivolte su indicazione del Pronto Soccorso di Santorso (AULSS n. 7 distretto 2) che ha approntato delle procedure di accoglienza delle donne che si rivolgono per motivi di violenza che prevedono dei contatti rapidi con il Centro Antiviolenza.

Solo il 3% delle donne è inviato dai servizi sociali comunali, l'8% dalle Forze dell'Ordine, l'8% su invito di famigliari, amici, conoscenti. N. 4 donne si sono rivolte su indicazione di professionisti privati. Il dato non è stato rilevato in 10 situazioni.

### Tipologia della violenza

Le donne che accedono al centro raccontano storie di violenza domestica che nella maggior parte dei casi è rappresentata da forme di violenza combinata.

In particolare la violenza psicologica accompagna praticamente sempre le altre forme di sopraffazione. Elaborando i dati abbiamo considerato la presenza di violenza psicologica in n. 160 situazioni pari al 94%, la violenza fisica in . 100 situazioni pari al 58%. N. 22 (13%) donne raccontano di aver subito violenza sessuale, n. 31 (18%) forme di violenza economica. N. 18 (10%) donne segnalano di subire forme di stalking.

A fronte di questa dimensione del problema n. 36 donne (pari al 21%) hanno dichiarato di aver sporto denuncia presso i Carabinieri nell'ultimo periodo o in occasione dell'ultimo episodio di violenza. La discrepanza tra la dimensione della violenza e la percentuale di denunce riflette l'atteggiamento che molto spesso caratterizza le donne che si rivolgono al centro e che non è legato al desiderio di "farla pagare" ma al contrario esprime a volte il bisogno di "capire il problema", altre volte un desiderio di essere "lasciata in pace", altre ancora di "aiutare il compagno che non riconosce il suo problema" nella speranza che qualcuno gli parli con maggior autorità per indurlo a cambiare i propri comportamenti violenti o per riportarlo alle proprie responsabilità nei confronti della famiglia, suggerendogli dei percorsi di cura, ecc... è un atteggiamento in questo senso permeato dalla cura della relazione. Molto spesso le donne dichiarano di non voler sporgere denuncia per la paura di scatenare reazioni di rabbia e ritorsioni psicologiche nei propri confronti e nei confronti dei figli non controllabili, altre volte non si sentono sufficientemente forti o sufficientemente tutelare per affrontare una complessità che vedrebbero aumentare con la denuncia. Altre ancora non sentono di aver le risorse materiali, economiche e relazionali per potersi rendere autonome nel caso in cui la denuncia sia associata ad un percorso separativo. Capita spesso che le donne, pensando alla denuncia e alla separazione, esprimano il timore di essere perseguitate a "vita" (loro e i figli) da una persona incapace di lasciarle andare...

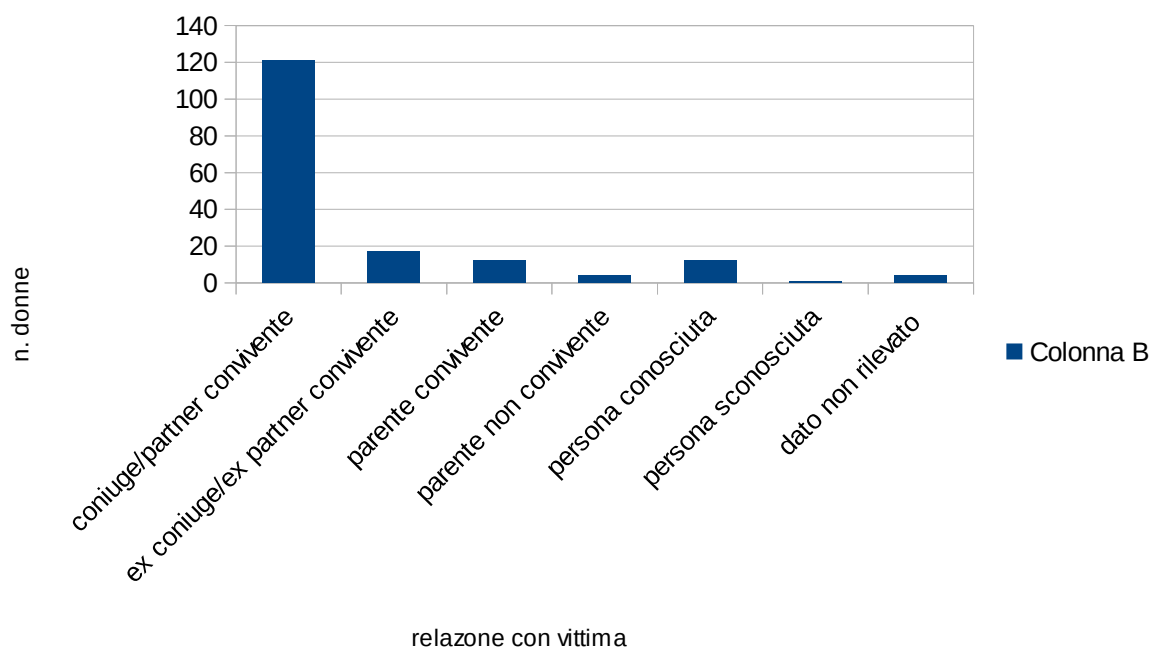
Tra le donne che si sono rivolte al centro n. 29 hanno dichiarato di essersi rivolte anche al Pronto Soccorso per ricevere cure mediche in conseguenza a violenze subite di recente.

### Caratteristiche del maltrattante

La violenza è agita nella maggior parte dei casi da uomini nei confronti di donne conosciute, partner o ex partner.

Tra le situazioni in carico nel 2017 il maltrattante è maschio nel 95% dei casi. A fronte di questo n. 7 donne hanno dichiarato di aver subito violenza da una donna.

Nel 71% di casi (n. 121) si tratta di partner conviventi con la donna, nel 10% di ex partner.



Tra i parenti conviventi si intendono genitori (madi e padri), fratelli, nonni, figli e figlie. Tra i parenti non conviventi nuora e generi, zio, figli.. Per persona conosciuta ma non parente si intendono fidanzati, amici, colleghi di lavoro, datore di lavoro. Solo in un caso la donna ha dichiarato di non conoscere il suo aggressore ma che questo frequentava l'attività commerciale da lei gestita.

## Servizi erogati

### *consulenze e sostegno psicologico*

Nel 2017 sono state effettuate circa 280 interventi di consulenza telefonica (a donne che chiedevano informazioni per sé, a terze persone che segnalavano delle situazioni di violenza o che chiedevano un orientamento per come comportarsi, a servizi del territorio).

Rispetto alle donne seguite dal Centro sono stati forniti n. 145 colloqui di accoglienza della domanda a cui hanno fatto seguito circa 500 colloqui di sostegno psicologico o di accompagnamento nella realizzazione degli obiettivi concordati nel progetto di uscita dalla violenza.

### *Orientamento e affiancamento ai servizi pubblici o privati*

All'interno delle consulenze telefoniche o al Centro spesso si realizzano interventi di orientamento alla fruizione dei servizi. Abbiamo stimato che questo è stato un intervento centrale per n. 55 donne seguite.

### *Invio ai gruppi*

Per favorire le opportunità di confronto e di crescita personale n. 84 donne seguite dal centro sono state agganciate alle proposte gruppalì in programma al centro: gruppi di sostegno psicologico, laboratori esperienziali, gruppi di auto-mutuo aiuto, laboratori "lo suono" e "libera arte".

### *Servizio di consulenza legale*

All'interno del servizio di ascolto è previsto un primo orientamento legale, ossia il fornire delle prime informazioni sulla possibilità di agire legalmente, in ambito legale o civile. Qualora le donne decidessero di procedere in questa direzione viene offerto un supporto nella stesura della richiesta

del Gratuito Patrocinio, nel caso in cui rientrassero nei limiti di reddito.

Nel 2017, 18 donne sono state seguite nella richiesta del patrocinio a spese dello Stato e una trentina sono state messe in contatto con il servizio di consulenza legale gratuita gestito dall'Associazione Donne per le Donne onlus e quello gestito dalla Caritas Diocesana per una consulenza specialistica individuale.

#### *mediazione culturale*

Per alcune donne immigrate è stato necessario attivare il servizio di mediazione culturale per favorire la comunicazione e la conoscenza di quegli aspetti legati alla cultura d'origine necessaria per una maggior comprensione della situazione e per una migliore pianificazione del percorso di uscita dalla violenza. Nel 2017 sono stati realizzati inoltre n. 9 interventi di mediazione culturale.

#### *orientamento al lavoro*

Rispetto al tema del lavoro all'interno delle consulenze e dei percorsi di presa in carico delle donne viene svolta spesso un'attività di orientamento e di supporto alla ricerca attiva del lavoro.

N. 24 donne sono state messe in contatto direttamente con le proposte di orientamento del centro per l'Impiego, n. 17 donne sono state agganciate al corso di orientamento al lavoro proposto dal Centro e altrettante sono state inviate alle proposte di orientamento presenti nel territorio.

Grazie ad un finanziamento è stato inoltre possibile avviare delle borse lavoro per n. 4 donne.

## CASA RIFUGIO

La Casa Rifugio Schio, ai sensi della Legge Regionale n. 5 del 2013, è una struttura comunale, in grado di offrire accoglienza e protezione a donne vittime di violenza e loro figlie e figli minori nell'ambito di un programma personalizzato di recupero e di inclusione sociale, che assicura, inoltre, un sostegno per consentire loro di ripristinare la propria autonoma individualità, nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato. L'accesso alla casa avviene attraverso il Centro Antiviolenza.

A fronte di **9 richieste di accoglienza nel 2017** sono state accolte in casa Rifugio Schio **n. 4** donne tutte con figli minori per un totale di **9 minori** accolti.

Sono state poi inserite in altre strutture di seconda accoglienza presenti nel territorio altre **n. 4** donne.

Per quanto riguarda le presenze in casa Rifugio Schio, si tratta nella totalità di donne straniere provenienti dal Kosovo, Marocco, Eritrea e Brasile.

2 donne sono residenti a Schio mentre le altre 2 provengono rispettivamente da un comune limitrofo e da fuori provincia.

### **Età delle donne e dei minori accolti**

Le donne accolte avevano un'età media di 35 anni. La più "anziana" aveva 45 anni e la più giovane 24 anni.

I figli minori accolti con le loro madri appartenevano a fasce d'età molto diverse. Il più piccolo al momento dell'inserimento aveva meno di 2 mesi di vita e la più grande aveva 17 anni.

Si tratta di donne con rete sociale scarsa, se non totalmente assente e quindi molto isolate e senza risorse di sostegno alternative al mondo dei servizi.

Due donne erano occupate (nel corso dell'accoglienza una donna ha concluso il contratto di lavoro), le altre due non avevano mai lavorato.

Nella totalità dei casi l'offender è maschio ed è il compagno convivente della donna.

La tipologia di violenze ricalca la letteratura: violenze fisiche associate a violenza psicologica ed economica. In 3 situazioni la donna ha sporto denuncia e avviato un percorso legale di separazione dal compagno o affidamento dei figli.

Per ogni donna accolta è stato definito insieme a lei e con i servizi territoriali inviati un progetto individualizzato di uscita dalla violenza. Ogni progetto prevedeva la messa in campo di interventi per sostenere la donna nel suo percorso di autonomia a diversi livelli:

**AUTONOMIA PERSONALE – INTEGRAZIONE LAVORATIVA – ELABORAZIONE DEL TRAUMA – AUTONOMIA SOCIALE – INTEGRAZIONE RELAZIONALE – AREA SANITARIA - PERCORSO LEGALE – PERCORSO SULLA GENITORIALITÀ.**

Per ciascuna donna ospite della casa sono stati definiti degli obiettivi specifici per ciascuna area. Sono stati fatti accompagnamenti nei percorsi legali avviati dalle donne, avviati percorsi di sostegno psicologico e di integrazione relazionale attraverso l'inserimento nei gruppi del centro. Sono stati attivati dei progetti specifici di inclusione lavorativa in particolare per una di loro che ha portato ad avviare delle esperienze di tirocinio risultato molto importante per il percorso di autonomia e rinascita.

Rispetto al tema dei minori sono stati effettuati degli interventi di sostegno alla genitorialità con le madri e avviati dei laboratori ludico-ricreativi con l'obiettivo di potenziare la relazione madre-bambino nonché di migliorare la qualità della vita e del benessere in casa.

